



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 11 marzo 2018

Lecture:

1 Corinzi 13,1-8

*“ Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente. L’amore è paziente, è benevolo; l’amore non invidia; l’amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s’inasprisce, non addebita il male, non gode dell’ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. L’amore non verrà mai meno”.*

Proverbi 15,1-4 e 9

*“La risposta dolce calma il furore, ma la parola dura eccita l’ira.  
La lingua dei saggi è ricca di scienza, ma la bocca degli stolti sgorga follia.  
Gli occhi del Signore sono in ogni luogo, osservano i cattivi e i buoni.  
La lingua che calma è un albero di vita, ma la lingua perversa strazia lo spirito. [...]  
La via dell’empio è in abominio al Signore, ma egli ama chi seguono la giustizia”.*

*“La lingua che calma è un albero di vita”, e la via della pace è gradita a Dio. Questo ci dice l’antica sapienza che si esprime nei Proverbi e che rappresenta ancora per noi una guida di comportamento.*

La via della pace calma gli animi, scioglie le violenze e porta frutti. In un tempo di agguerrite opposizioni, una parola come questa ci rende consapevoli di quanto accade e di dove stiamo noi.

Stiamo accanto agli ultimi, all'uomo, di nome Idu, ucciso su un ponte di Firenze, per nessun motivo se non per essere nero. Stiamo accanto alla sua famiglia e a coloro che ora temono di subire la radicalizzazione della violenza razzista.

È interessante che il testo di Proverbi, che sostiene la via della pace, mostri Dio che osserva il mondo, in ogni luogo, i cattivi e i buoni. Dio conosce il mondo e ne abita tutte le pieghe. E, mentre sostiene il coraggio dei buoni, interroga i cattivi perché imparino a dominare il male.

Dio, insomma, è cosciente che la capacità umana è tanta, nel bene e nel male, e osserva come ci muoviamo nel costruire le relazioni, nel saper vivere gli uni con gli altri.

Potremmo dire che questo tempo è decisivo per far prevalere la capacità di creare legami di giustizia invece che di violenza. Ci troviamo infatti come all'inizio di una nuova fase della storia italiana ed europea. La società cambia velocemente con l'integrazione di tante persone che vengono da altre culture. L'economia, il lavoro, sono influenzati da queste presenze e rappresentano il luogo dell'innovazione più estrema accanto a forme di servitù altrettanto estreme.

Nel mondo del lavoro, i braccianti della campagna e gli informatici più sofisticati sono quasi uno lo specchio dell'altro. Lo slancio innovativo del digitale ha bisogno della manodopera dei minatori schiavi che estraggono il litio in Congo, per esempio.

Impariamo sempre più quanto siamo legati e interconnessi. E, come chiese, vediamo chiaramente che non possiamo aiutare questa società nuova a nascere se non teniamo insieme la parola e l'azione, l'amore e la pratica.

In modo sorprendente, Paolo pone l'amore come fondamento sia della parola sia della pratica. Secondo le parole di questo inno così famoso non c'è discorso che possa incidere né azione che possa portare frutto senza amore. La profezia e la fede, la generosità e l'umiltà non sono nulla senza l'amore. Questo nulla, però, non è vuoto; è lo spazio dove fanno il nido la violenza e la sopraffazione, l'arroganza e il pregiudizio. E l'amore non scaturisce da noi, è il dono di Dio, quel Dio che osserva i buoni e i cattivi e ci dà gli strumenti per contrastare il male.

Qualche anno fa, le donne evangeliche impegnate nel contrasto della violenza di genere hanno letto in modo critico una frase di questo inno. Perché non è vero che l'amore sopporta ogni cosa; la violenza distrugge l'amore, il senso di possesso dell'altra distrugge l'amore, e, se si vuole uscire dalla violenza, si deve uscire dalla spirale di una sopportazione passiva, e protestare, cercare giustizia; non passare sotto silenzio gli abusi, cercare la verità.

No, l'amore non sopporta ogni cosa, ma sostiene la giustizia e gioisce della verità.

La comunità dei credenti è spinta in questa direzione dall'amore di Dio che resiste alla violenza e passa per la via della croce. Soffre ogni cosa, ma fa emergere la speranza, speranza che le relazioni umane possano essere basate sul riconoscimento reciproco e sulla collaborazione.

La forza dell'amore crede che sia possibile una società umana diversa. Questa forza è lì, per noi, è lo strumento specifico che Dio ci offre per cambiare il mondo e le nostre relazioni.

*“Dio ama chi segue la giustizia”*,, afferma Proverbi, e questo amore non verrà mai meno.

*Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa Evangelica Valdese di Firenze, Domenica 11 marzo 2018*